

Una nota della Federazione romana del PCI

L'impegno di tutti per far fallire il disegno eversivo e difendere la democrazia

Compito urgente delle forze democratiche, degli organi di governo, dello Stato - Il 25 aprile occasione di mobilitazione

Le «manifestazioni» dell'autonomia

Quel confine che non si vede più

I protagonisti sono gli stessi. In pochi, ma organizzati, qualche centinaio di giovani con il volto spesso coperto da passamontagna, con la borsa piena di molotov, qualcuno forse con armi più micidiali nascoste sotto il pullover, da tirare fuori al «momento opportuno». La scena è la stessa. Il centro gettato nel caos e nel panico, auto e autobus incendiati, passeggeri e passanti terrorizzati, negozi assaltati, vetrine infrante. Due ore di incidenti, poi i «focosi» si spengono, sostituiti dalle note di un «momento opportuno». La scena è la stessa. Come la lunga serie di «sabati neri» del '77, quando, quasi puntualmente, quasi ogni fine settimana, il centro della città veniva preso d'assalto.

Come sempre, allora? La giornata dell'altro ieri segna solo una ripetizione di un copione già messa in scena, con la sfida violente al divieto di manifestare? Certo, è stata una sfida, come allora, che non aveva come scopo quello di manifestare la protesta per gli arresti del leader dell'autonomia operaia.

Presto al lavoro una commissione per l'inchiesta sui beni del Comune

Immobili del comune affittati (quasi tutti negli anni '70) a prezzi «craque-ti»: l'inchiesta del pretore Gabriele Cerninara inizia a prender corpo. Il magistrato ha informato l'assessore al Patrimonio Giuliano Prasca e gli ex-assessori all'urbanistica Pala (Pdsi) e al Lavoro Pubblici Pompei (ex missino passato poi alla Dc) che sono in corso gli accertamenti del caso. Nelle tre comunicazioni giudiziarie non si ipotizza alcun reato ma ci si limita, appunto, a dar notizia dell'inchiesta dei prossimi giorni il pretore nominerà una commissione di periti che vaglierà caso per caso la validità dei contratti a suo tempo stipulati.

Tra i primi a render pubblica tutta la vicenda fu, come si ricorderà proprio l'assessore Prasca, il presidente dell'insediamento della nuova amministrazione democratica. Nella sua lunga relazione all'assessore, si era nel dicembre del '77, quando il gravissimo stato di abbandono dell'enorme patrimonio comunale addirittura «sversato» in alcuni casi dalle precedenti «allegre» gestioni, e di cui neppure si conosceva con esattezza l'entità. Proprio per questo quando mai complesso è stato avviare un primo censimento degli immobili. Gli uffici capitolini non erano infatti in condizioni molto migliori del patrimonio comunale: erano abbandonati da anni ed anni.

In questo senso la recente iniziativa del pretore Cerninara, leser ad accedere a questi casi più clamorosi, può considerarsi un valido contributo della magistratura che viene ad aggiungersi agli altri di iniziative di vigilanza - certamente più generali - già avviati dall'amministrazione.

Esplosione a Ostia contro la sede di un istituto di vigilanza

Un ordigno è scoppiato l'eri sera, davanti a un portone secondario della sede dell'Istituto di vigilanza «Metronotte» di Ostia Lido. L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri dello stabile abitato da diverse famiglie ed ha infranto il portone. Poco dopo, con una telefonata alla sede centrale della Ansa, l'attentato è stato rivendicato da un giovane che ha detto di parlare a nome del «Gruppo proletario comunista».

Lo sconosciuto ha detto: «abbiamo colpito un "occhio di sbirri" vigliaccosini», ed ha concluso: «libertà per i compagni arrestati». La comunicazione è stata quindi interrotta. Sul luogo dell'attentato si sono recati polizia e carabinieri e i vigili del fuoco che hanno rimosso le parti pericolanti, vetri e calcinacci.

In seguito alla nuova ondata di attentati terroristici che ha colpito la città negli ultimi giorni, la Federazione romana del PCI ha pubblicato una nota che pubblichiamo:

«Da alcuni giorni la città è segnata da una nuova ondata di attentati terroristici. Sono state colpite due sezioni del PCI, esponenti politici della Dc, giovani di sinistra, mezzi e strutture delle forze dell'ordine, sedi di associazioni e partiti democratici, pubblici servizi».

«In perfetta sintonia con i gruppi terroristi brigatisti e neofascisti tentano di inscenare una nuova e diffusa spirale di violenza e di paura. «Il calcolo che anima i piani eversivi è quello di distinguere nella varietà delle sigle, ma unite negli obiettivi e nei comportamenti, è chiaro: portare il disordine ed il terrore nel quartiere Roma, colpire i gangli essenziali per lo svolgimento della convivenza civile e delle normali attività lavorative, impedire quindi lo svolgimento ordinato e civile della prossima campagna elettorale, così importante per il nostro Paese, per far prevalere la paura sul ragionamento per alimentare con la sfiducia e la confusione suggestioni e tentativi reazionari».

«Per fallire questi disegni eversivi è necessario che le forze politiche antifasciste a Roma, degli organi di governo, del partito dello Stato».

«Anche nel contrasto, pure legittimo, che diventerà il partito nella competizione elettorale è necessario che sulla questione fondamentale della difesa della democrazia dagli attacchi eversivi l'unità dei partiti democratici e del popolo, la fermezza e la tempestività degli organi preposti alla salvaguardia delle istituzioni siano costanti punto di riferimento e di sicurezza per l'intera città».

«Soprattutto l'azione dei corpi dello Stato deve essere incisiva e capace di prevenire e colpire gli ideatori e gli organizzatori delle trame eversive».

«L'iniziativa della magistratura padovana rappresenta, in questo senso, per la gravità e l'estensione dei capi di imputazione, addirittura un gruppo di autonomi fatti di rilevante novità rispetto all'azione contraddittoria e non sempre tempestiva del potere dello Stato: si tratta infatti, così viene affermato, dell'individuazione degli organizzatori della centrale eversiva delle Brigate Rosse».

«È noto il giudizio politico dei comunisti romani di ripulsa e di ferma condanna della teoria e della pratica squadristica e violenta, della cosiddetta "autonomia operaia", che è stata a Roma al centro dell'azione eversiva di questi ultimi anni, non ci è mai sfuggita, e noi, in una prospettiva di unità e di solidarietà, ci opponiamo con forza e con decisione a questa linea di condotta, che si tenta ancora una volta di indicare il PCI come bersaglio di campagne falsificatorie strumentali, che diventano coperture per gruppi di autonomi e fascisti che esprimono le "oro opinioni" con la violenza e le azioni squadristiche».

«I comunisti romani ritengono necessario che nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali, la magistratura accerti con rigore e rapidità, i fatti ed i responsabili, e che assuma la responsabilità del sentimento profondo che anima le masse popolari romane, e che, finalmente incisiva del potere dello Stato che restituisca credibilità e fiducia nelle istituzioni, intaccate da infrazioni e ritardi che rimandano a precise responsabilità politiche».

«All'azione della magistratura e della polizia deve affiancarsi l'iniziativa di tutte le forze politiche democratiche».

«La data del 25 aprile, anniversario della Liberazione dall'oppressione nazifascista, rappresenta un impegno ed una occasione non rituale per lo sviluppo della partecipazione dei lavoratori, dei giovani, delle donne, intorno alle organizzazioni democratiche e alle istituzioni nella lotta al terrorismo, per la democrazia».

«La segreteria della Federazione comunista romana invita tutte le organizzazioni di partito a intensificare nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, in ogni luogo di lavoro l'impegno per una ampia e diffusa iniziativa unitaria: a condurre una ferma e decisa battaglia ideologica per isolare i fautori della violenza politica, recidere i collegamenti, ridurre le zone di solidarietà; ad estendere e rafforzare una costante opera di vigilanza».

«Un asilo nido comunale, in via Russolillo, nel quartiere Montecitorio, è stato gravemente danneggiato l'eri sera da ignoti. La scoperta è stata fatta dal custode dell'edificio il quale ha informato la sala operativa della questura. Da un sopralluogo è emerso che alcuni sconosciuti, entrati nell'asilo nido attraverso una porta-finestra hanno danneggiato numerosi locali danneggiando banchi, frantumiando vetri, suppellettili e materiale didattico».

«Un asilo nido comunale, in via Russolillo, nel quartiere Montecitorio, è stato gravemente danneggiato l'eri sera da ignoti. La scoperta è stata fatta dal custode dell'edificio il quale ha informato la sala operativa della questura. Da un sopralluogo è emerso che alcuni sconosciuti, entrati nell'asilo nido attraverso una porta-finestra hanno danneggiato numerosi locali danneggiando banchi, frantumiando vetri, suppellettili e materiale didattico».

«Un asilo nido comunale, in via Russolillo, nel quartiere Montecitorio, è stato gravemente danneggiato l'eri sera da ignoti. La scoperta è stata fatta dal custode dell'edificio il quale ha informato la sala operativa della questura. Da un sopralluogo è emerso che alcuni sconosciuti, entrati nell'asilo nido attraverso una porta-finestra hanno danneggiato numerosi locali danneggiando banchi, frantumiando vetri, suppellettili e materiale didattico».

«Un asilo nido comunale, in via Russolillo, nel quartiere Montecitorio, è stato gravemente danneggiato l'eri sera da ignoti. La scoperta è stata fatta dal custode dell'edificio il quale ha informato la sala operativa della questura. Da un sopralluogo è emerso che alcuni sconosciuti, entrati nell'asilo nido attraverso una porta-finestra hanno danneggiato numerosi locali danneggiando banchi, frantumiando vetri, suppellettili e materiale didattico».

«Un asilo nido comunale, in via Russolillo, nel quartiere Montecitorio, è stato gravemente danneggiato l'eri sera da ignoti. La scoperta è stata fatta dal custode dell'edificio il quale ha informato la sala operativa della questura. Da un sopralluogo è emerso che alcuni sconosciuti, entrati nell'asilo nido attraverso una porta-finestra hanno danneggiato numerosi locali danneggiando banchi, frantumiando vetri, suppellettili e materiale didattico».

«Un asilo nido comunale, in via Russolillo, nel quartiere Montecitorio, è stato gravemente danneggiato l'eri sera da ignoti. La scoperta è stata fatta dal custode dell'edificio il quale ha informato la sala operativa della questura. Da un sopralluogo è emerso che alcuni sconosciuti, entrati nell'asilo nido attraverso una porta-finestra hanno danneggiato numerosi locali danneggiando banchi, frantumiando vetri, suppellettili e materiale didattico».

Una sentenza che dà ragione a chi vuole costruire un palazzo affacciato nel parco

Il Tar riapre le porte alla speculazione. Si può costruire vicino a Villa Torlonia

Eliminati con un colpo di spugna i vincoli ambientali e monumentali - Uno scempio che il Comune e la gente vogliono impedire - La destinazione del piano regolatore - Vicenda lunga e complicata

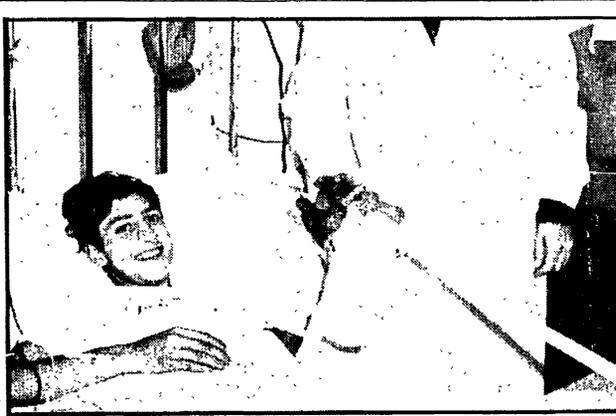


I lavori nell'area interessata alla speculazione

Il Campidoglio rivuole 30 appartamenti non utilizzati dagli assegnatari

Alloggi popolari, non «case al mare»

Sono nelle palazzine comunali di Ostia e vengono abitate (o magari affittate) solo nei mesi estivi - Gli inquilini devono riconsegnare le chiavi entro un mese e le abitazioni verranno affittate a chi davvero ne ha bisogno



Gli riattaccano la mano, recisa sul lavoro

Otto giorni fa una sega circolare gli ha troncato di netto la mano sinistra; oggi Paolo Angerosa, 46 anni, quella stessa mano è in grado di muoverla. Con una difficile operazione chirurgica (è la prima del genere a Roma) un'équipe di medici del Policlinico è riuscita a ricucire l'arto al ragazzo. E' accaduto una settimana fa, ma i sanitari ne hanno dato notizia solo ieri.

È stato proprio Paolo Angerosa - che ha completamente superato i postumi dell'operazione - a raccontare le fasi della sua avventura, fortunatamente a lieto fine. Giovedì scorso Paolo, che a solo sedici anni è costretto a lavorare per una difficile situazione familiare, stava arrembiando attorno a una porta blindata. Il suo compito era quello di segare le giunture di ferro, in una piccola azienda in via Stevenson, al quartiere Italia. «Stavo tagliando uno spuntono - ha raccontato il ragazzo - con le mani

unte, quando a un tratto la sega mi è sfuggita e mi è caduta su un braccio». Soccorso immediatamente, è stato accompagnato al Policlinico. «A me - ha raccontato il professor Antonello Gargiulo, che ha diretto l'intervento - la segnalazione è giunta poco dopo le 17. Ho telefonato a destra e a sinistra per cercare consulenti e per chiamare altri specialisti». Così in poco meno di tre quarti d'ora è stata messa in piedi un'équipe che è stata in sala operatoria per ben otto ore. L'intervento è stato particolarmente difficile: si è dovuto prelevare un tratto di vena dal dorso del piede e innestarla nel polso reciso, al posto dell'arteria mediale. «I risultati a una settimana di distanza - hanno detto i sanitari - sono senz'altro soddisfacenti».

NELLA FOTO: Paolo Angerosa nel letto d'ospedale, dopo l'intervento

Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

Per chi è in lista (chissà da quanto tempo) per avere un alloggio popolare dal Comune ci sono 30 case in più. No, non si tratta di appartamenti nuovi, appena finiti, ma di case vecchie di cui il Campidoglio è ben intenzionato a tornare in possesso. Trenta alloggi di Ostia, affidati da anni ad altrettante famiglie: gli assegnatari (io stabilisce la legge) hanno l'obbligo di fissare la propria residenza e di abitare davvero nell'appartamento. Ma non è così, queste case sono vuote per molti mesi l'anno, abitate soltanto d'estate, o magari in quel periodo balneare affittate a canoni salatissimi. Insomma si tratta di persone che non hanno bisogno di un alloggio popolare, ma di un'altra casa a spese della collettività, mentre tanta gente non ha dove abitare.

Il Campidoglio ha scoperto questa assurda e grave situazione e ha deciso di chiudere il capitolo dei favoriti e dello spreco. Così il sindaco Argazzi e l'assessore al patrimonio Giuliano Prasca hanno inviato proprio in questi giorni una lettera a tutti i familiari e inquilini di Ostia, chiedendo che il tutto finisca. In sostanza la richiesta, perentoria, è quella di abbandonare entro la fine del mese gli alloggi e di riconsegnare le chiavi a un legittimo proprietario, il Campidoglio, che provvederà ad assegnare le case a chi ne ha davvero bisogno.

Certo non si tratta di un numero elevatissimo, certo non risolveranno che in piccola parte la «fame di case» ma il provvedimento è certamente giusto e nessuno alzerà la voce (almeno speriamo) in difesa di chi ha approfittato di un bene tanto essenziale sottraendolo all'intera collettività. Ma è anche un altro motivo, forse meno pratico ma sicuramente

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ricettine»

democristiane a mezza strada tra banalità e impudenza

La Dc crede di essere il medico curante di Roma. Ci si di fronte al grave male della casa si affretta (si fa per dire) a fornire le sue ricette, assicurando che si tratta di rimedi miracolosi di sicuro e benefico effetto. Per farsi un po' di pubblicità - le elezioni ormai bussano alle porte - questa ricetta l'ha affissa sui muri. Dobbia dire che i manifesti hanno resistito pochissimo: in capo a 24 ore sono stati subito coperti. No, non frainem deteci non è che gliel'abbia nascosti qualche «nemico», se li sono coperti ha realizzato. Subito l'apparato della cooperativa è stato improvvisamente povero, comprensibile pudore a suggerire questa soluzione.

Ma qual è la ricetta di questo premuroso medico? In poche parole eccovela qui: «Subito assegnare gli alloggi sfitti dell'IACP. Subito effettuare le opere di urbanizzazione nei piani di zona già realizzati. Subito l'apparato della cooperativa è stato improvvisamente povero, comprensibile pudore a suggerire questa soluzione.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato) palazzo inizia nel '70, le vecchie giunte capitoline di marca dc concessero - in barba al piano regolatore - una licenza di costruzione. Due anni più tardi la Società Immobiliare Centria (che aveva appena acquistato il terreno) aveva tentato i lavori di scavo. A bloccarli venne la lotta della gente in difesa del verde e il Consiglio di Stato invalidò l'autorizzazione a costruire per le molte irregolarità. Tutto sembrava risolto per il meglio quando il TAR disse ragione all'immobiliare e la società ricominciò subito a scavare. Presto arrivò il nuovo blocco rappresentato dall'intervento della sovrintendenza.

Il TAR però ha voluto dire ancora una volta la sua e ora anche questa barriera è caduta. Ma che vuol dire, che ora si comincerà a costruire accanto a Villa Torlonia? È reale (ed è grosso) anche se l'inizio dei lavori appare assurdo: la SIC infatti dovrebbe costruire sulla base di una licenza concessa in bellezza di sette anni fa e quindi scaduta. Il piano regolatore poi prevede per quest'area una destinazione opposta a quella dell'edificazione e quindi anche se l'immobiliare chiedesse (forte delle sentenze del TAR) una nuova licenza sarebbe tecnicamente impossibile concederla. Ma, questioni tecniche a parte, rimane la volontà politica del Comune di impedire un simile scempio, una volontà che condividono tutti i romani.

«Ma allora il TAR ha proprio deciso di permettere la costruzione di un palazzo di cinque piani accanto a Villa Torlonia? Sembra proprio di sì. Già due anni fa il tribunale regionale riportò in vita una vecchia licenza edilizia e ora i giudici amministrativi, con un foglio di carta bollata, tolgono di mezzo i sacrosanti vincoli posti su questa area dalla sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali. La sentenza è di ieri: il TAR, in sostanza, ha accolto il ricorso presentato dai proprietari del terreno (una fantomatica Società Immobiliare Centria) che ormai dal '72 cercano di realizzare il loro «mostro» affacciato sul parco. Anche se indirettamente (l'area è esterna ai giardini liberty ma ne rappresenta una naturale «appendice») si torna così a minacciare lo splendido parco che i romani si possono godere soltanto dall'estate passata dopo che per decenni Villa Torlonia aveva tenuto rigorosamente chiuso il loro privato specchio di verde.

La vicenda di questo terreno e di questo (minacciato